

Da Pax Christi Italia alla Consulta Nazionale Apostolato Dei Laici

Risposte al questionario “Laicato Cattolico e Riconciliazione dell’Anno Santo della redenzione 1983”

per la preparazione della Giornata Giubilare del 20/11(1983)

Sintesi delle risposte elaborate da una commissione della Pax Christi

la cui stesura ultima è di G. Mazillo – 15 Ottobre 1983

1. PREMESSA TEOLOGICA

1. 1. Nell’esperienza storico-esistenziale del popolo ebraico, legata di volta in volta ad una condizione di schiavitù, di persecuzione, di crisi, ma anche di speranza, di ricerca di liberazione, di volontà di ripresa e di ricostruzione, si manifesta la proposta salvifica di Dio, che illumina e dà un senso alla storia. La caduta dell’umanità nel peccato è vissuta nella coscienza del popolo eletto come la causa della sua situazione di sofferenza, essendo venuta a mancare l’originaria armonia con Dio, con i propri simili e con la natura. Lo “shalom” biblico esprime l’aspirazione a una riconquistata armonia con tutto ciò e alla piena realizzazione della persona e della comunità, possibile solo in una situazione di riconciliazione teologica, esistenziale e cosmica. Nel Regno messianico l’uomo e la natura si gioveranno della riconciliazione che porrà fine alle varie fratture prodotte dal peccato.

1. 2. **Nel Messia**, venuto nel mondo in Gesù Cristo, la volontà divina di salvezza si manifesta nella sua pienezza e definitività, estendendosi in modo inequivocabile a tutta l’umanità e superando la distinzione pagani-circoncisi. L’opera salvifica di Cristo è essenzialmente missione di riconciliazione. "Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l’ inimicizia, annullando, per mezzo della carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito" (Ef 2, 14-18). La Chiesa, corpo mistico di Gesù Cristo, Popolo di Dio peregrinante nella storia, continua a rendere presente nel mondo la missione di riconciliazione di Cristo e di fronte alle sfide della storia partecipa, come Gesù, alla sofferenza e ai drammi degli uomini del proprio tempo.

2. TENSIONI E BISOGNO DI RICONCILIAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE

Oggi, da parte dei credenti urge un impegno di amore e di servizio ancora più convinto e incisivo, perché la condizione di peccato, con il mal utilizzato livello di conoscenze scientifiche raggiunto, ha portato gli uomini a situazioni di ingiustizia enormi e diffuse, dalle dimensioni planetarie. In più parti del mondo taluni vengono privati del necessario per vivere, o meglio, per vivere una vita degna di essere chiamata umana. Due terzi dell’umanità soffre la fame, i diritti umani fondamentali sono calpestati da feroci dittature e da sistemi economici perversi, molti paesi poveri sono insanguinati da guerre fratricide spesso fomentate da egoistici interessi di potenze straniere. L’industrializzazione estesa prevalentemente nel Nord del mondo e lo sfruttamento sistematico delle risorse energetiche del Sud, mentre acuisce l’arricchimento del primo a danno del secondo, sta portando la terra a una catastrofe ecologica e a una tensione crescente tra poveri, che diventano sempre più poveri e indebitati, e ricchi che diventano sempre più ricchi e detentori delle risorse finanziarie e dei beni di investimento. La folle corsa agli armamenti, nell’illusorio e inesistente obiettivo di un equilibrio di terrore atomico, fa balenare dinanzi alla coscienza già angosciata dell’uomo lo spettro di una guerra atomica con la possibilità non solo teorica di una distruzione totale del nostro pianeta. In ogni caso tale corsa agli armamenti genera già morte, perché, come afferma il Documento della Santa Sede all’ONU, del 1976: «Gli armamenti, anche se non messi in opera, con il loro alto costo uccidono i poveri, facendoli morire di fame».

3. TENSIONI E TESTIMONIANZA CRISTIANA PER LA RICONCILIAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

3.1. L'Italia è partecipe di questa disastrosa situazione internazionale. Anche la nostra economia favorisce la frattura tra paesi ricchi e paesi poveri. La salvaguardia dell'ambiente naturale da noi è molto trascurata. Inoltre occupiamo il quarto posto nella graduatoria mondiale dell'esportazione di armi (talvolta vendute a regimi dittatoriali, contravvenendo così anche agli accordi presi all'ONU) e ci apprestiamo a installare sul nostro territorio i nuovi missili *Cruise*, aumentando non il nostro livello di sicurezza, ma esponendoci per l'avvenire a bersaglio di possibili attacchi o rappresaglie dagli effetti catastrofici. Non a caso tutto questo avviene al Sud dell'Italia, che alle invasioni storiche antiche, all'abbandono cui tradizionalmente è stato condannato, allo sperimentalismo industriale cui spesso, con risultati fallimentari, è stato assoggettato, alle varie violenze strutturali, delle quali ha sofferto e soffre (serbatoio di manodopera per i paesi industrializzati o anche per il solo Nord-Italia), annovererà anche il primato di essere approdo di una nuova forma di colonialismo: quello militare atomico di stampo americano. Tutto questo approfondirà il solco della frattura tra Nord e Sud nell'Italia e farà del nostro Sud il crocevia e il punto di concentrazione delle due tensioni colossali attualmente in atto nel mondo: quello Est-Ovest e quello Nord-Sud.

3.2. **Come movimenti ed associazioni laicali della Chiesa Italiana** dobbiamo intervenire proprio in questo punto nodale che è generatore e moltiplicatore di tensione sia a livello nazionale sia internazionale. L'averlo individuato sarà solo il primo passo di una prassi di riconciliazione che deve promuovere la comprensione, il dialogo e il reciproco rispetto, sulla base di una fondamentale uguaglianza, tra Nord e Sud, e con il favorire una cultura della vita e dell'amicizia, contro la cultura dell'inimicizia e del terrore psicologico attualmente in atto. La nostra prassi di riconciliazione si concretizzerà in una testimonianza quotidiana di condivisione con gli oppressi, i deboli, i poveri (quelli geograficamente vicini e quelli lontani, ma tutti egualmente "prossimi", secondo il Vangelo). Facendoci voce di chi non ha voce, amplificando le istanze di pace e di giustizia degli "ultimi", degli sfruttati del nostro sistema consumistico, delle vittime di tutte le guerre e delle varie forme di potere, ubbidiremo alla logica cristiana dell'incarnazione. Solo così la pace che annunciamo diverrà veramente storia per gli uomini del nostro tempo.

3.3. «**Voi siete il sale della terra**, ma se il sale perdesse il suo sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra il monte? Né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini" (Mt 5,13-16). A noi cristiani spetta il compito di prefigurare la vita nuova offertaci da Cristo. Ma di fronte alle situazioni d'ingiustizia e di violenza, in più di un'occasione abbiamo taciuto o non ci siamo opposti con sufficiente energia, offrendo così il nostro almeno implicito assenso alle istanze malvage di "questo mondo". Un carmino di conversione e di penitenza, soprattutto in questo momento forte di anno giubilare della redenzione, s'impone dunque a noi credenti, prima ancora di rivolgerci a tutti gli uomini. Occorre confessare la nostra responsabilità storica, almeno a causa dei nostri peccati di omissione, di fronte ai crimini dell'umanità, farci carico della sua condizione di peccato, impetrare la rigenerazione per tutti a Cristo, Signore della vita e autore della nostra riconciliazione.

3.4. La nostra fede ci impone di non escludere nessuno e tuttavia implica un'opzione preferenziale: «Vivere con i poveri senza paura di immergerci nella loro storia anonima; lavorare con gli ultimi della società che sono i primi nel progetto del vangelo, con gli emarginati e gli handicappati in questo sistema che mette in disparte chi non produce o non aumenta il denaro» (*Lettera ai Costruttori di pace*, Rossano 1978).

4. SERVIZIO DI PACE PER TUTTI I POPOLI

4.1. «D'altra parte deve essere chiaro che questo tempo forte, durante il quale ogni cristiano è chiamato a realizzare profondamente la sua **vocazione alla riconciliazione** con il Padre nel Figlio, raggiungerà

pienamente il suo scopo soltanto se esso sfocerà in un nuovo impegno di ciascuno e di tutti al servizio della riconciliazione non solo tra tutti i discepoli di Cristo, ma anche fra tutti gli uomini, e al servizio della pace tra tutti i popoli. Una fede e una vita autenticamente cristiana debbono necessariamente sbocciare in una carità che fa la verità e promuove la giustizia" (*Aprite le porte al redentore*, bolla d'indizione dell'Anno Giubilare, n. 3).

4.2. Come laici, ma soprattutto come gruppi organizzati in movimenti e associazioni, è nostro specifico compito lavorare in una umanità lacerata dal peccato, per promuovere la riconciliazione, sviluppando nuovi rapporti di pace e di giustizia. Senza spaventarci dinanzi alla disgregazione del tessuto sociale in cui operiamo, vogliamo lavorare quotidianamente perché la società umana vada gradualmente conformandosi al Regno escatologico, collaborando con ogni uomo di buona volontà, anche con chi non si riconosce ufficialmente nelle strutture della Chiesa, sicuri che lo Spirito soffia dove vuole, generando ovunque germi di verità e di giustizia.

5. TESSERE RAPPORTI DI PACE NEGLI AMBIENTI A NOI PIÙ VICINI

Sentendoci interpellati dalla beatitudine evangelica promessa ai costruttori di pace, non possiamo trovarci disimpegnati nel coscientizzare, nel fornire informazione non manipolata, nel permettere la comunicazione tra la gente, nello stimolare all'impegno contro un certo diffuso fatalismo, nel favorire una politica di partecipazione e di effettiva democrazia. «La pace, infatti, non è solo un compito di politica internazionale. La si costruisce anche là dove un quartiere diventa partecipazione di popolo, là dove persone handicappate e non si adoperano per uno stesso progetto, là dove un paese diventa comunità, là dove vivere un segno di fede e di Chiesa significa un cambiamento di rapporti tra la gente, e la volontà che per tutti ci sia posto in una vita restituita a una più grande festa» (*Lettera ai Costruttori di pace*, Rossano 1978).

6. SIA IL VOSTRO PARLARE SÌ SÌ, NO NO

Di fronte ai diversi ed enormi mali del nostro tempo, siano essi a livello più generale, siano essi a livello particolare, c'è bisogno, da parte di noi credenti, di un dissenso esplicito, pubblico ed operativo. Già Pietro e Giovanni replicavano al Sinedrio, che imponeva loro di non predicare: «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi piuttosto che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (Atti 4,19-20). Tanti martiri hanno seguito il loro esempio ed anche oggi non mancano nella Chiesa testimonianze profetiche, come quella del vescovo salvadoregno Mons. Oscar Romero, che si collocano su questa scia di fedeltà a Cristo e di chiarezza nei riguardi dei potenti. In quella linea, di volta in volta nuove forme di obiezione di coscienza ci impegneranno moralmente ad ubbidire alle esigenze fondamentali della nostra fede e della nostra coscienza, piuttosto che a una legge o a un comando che con essa contrastino. Ma il "no" chiaro all'ingiustizia e alla violenza, che sono forme di ateismo pragmatico, va unito ad un "sì" costruttivo, a scelte di pace, di fraternità, di vita. Ad esempio, l'obiezione di coscienza al servizio militare, con il suo corrispettivo servizio civile alternativo, ha il pregio di unire un'assoluta indisponibilità alla violenza legalizzata della guerra, all'impegno di solidarietà e di servizio quotidiano verso realtà di emarginazione e di sofferenza. L'obiezione di coscienza, accompagnata da un fattivo servizio all'uomo, diventa nel nostro impegno sociale un gesto concreto di educazione alla pace.

7. EDUCARE ALLA RICONCILIAZIONE, EDUCANDO ALLA PACE

«Coloro che si dedicano all'attività educativa, specie della gioventù, e coloro che contribuiscono alla formazione della pubblica opinione, considerino come loro dovere gravissimo inculcare negli animi di tutti sentimenti nuovi, ispiratori di pace» (*Gaudium et spes*, n. 82). Se la coscienza di ogni educatore è impegnata in modo preciso, tanto più l'opera pastorale di gruppi e di movimenti avrà la grave responsabilità di far crescere una cultura di pace nella società contemporanea, promuovendo adeguate opere di sensibilizzazione e di educazione alla pace. Un'autentica e credibile testimonianza laicale, ponendosi al di fuori delle logiche di "questo mondo", delle tentazioni di potere, delle strumentalizzazioni di questa o di quella parte politica, di questo o di quel blocco militare, vorrà contrapporre la cultura della vita e della

speranza contenuta nel Vangelo di Gesù Cristo al baratro minaccioso dello sterminio di massa, pendente dagli armamenti nucleari e alla violazione sistematica dei diritti umani, che ha luogo in più parti del mondo.

8. PLURALISMO E UNITA' DEI DIVERSI

La diversità di impegni svolti dai nostri movimenti e associazioni laicali costituisce una ricchezza per tutta la Chiesa. La reciproca stima, pur nella diversità delle attività svolte e talora anche nella diversità di analisi del contesto che ci circonda, deve sempre scaturire dalla coscienza che un'unica fede ci unisce e che lo stesso Spirito Santo suscita ed anima tutti i carismi (1Cor 12,4). Una Chiesa non monoliticamente compatta o massificata, ma ricca della diversità e unita nella sostanza, riconciliata in se stessa, è già il più grande segno che si possa dare agli uomini di oggi, offrendo concrete occasioni di riconciliazione e di adesione alla Redenzione operata da Cristo Signore. La comunione nella preghiera, poi, e la Grazia divina non renderanno vano il nostro lavoro per un mondo più umano, dove, secondo l'espressione del salmista, «misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11).